



Francesco Lorenzi al centro della sua band, i The Sun. Francesco, che a GV anticipa ciò che dirà ai giovani in pellegrinaggio alla Salute, compirà 41 anni proprio il giorno della festa della Madonna della Salute

TESTIMONIANZA - «Rispetto ad un tempo si cerca di capire più nel profondo che cosa siamo realmente chiamati a fare. E in questo la fede gioca un ruolo fondamentale»

Francesco (The Sun): ragazzi, i social sono effimeri

Il cantante del gruppo porterà la sua esperienza ai partecipanti al pellegrinaggio diocesano dei giovani: «Le persone che stanno dietro a uno schermo di rado instaurano relazioni autentiche. In Gesù possiamo essere felici rispondendo alla nostra vocazione»

«Lunedì parlerò chiaro ai ragazzi, perché in quel luogo ho un pezzo di cuore». Parola di Francesco Lorenzi, autore, cantante e chitarrista dei The Sun.

Lorenzi porterà la propria testimonianza in occasione del tradizionale pellegrinaggio dei giovani alla basilica della Salute, in programma il 20 novembre alle ore 19 (con ritrovo alle 18.30 in campo San Maurizio) - guidato dal Patriarca Francesco - e condividerà con loro la propria esperienza, come spunto di riflessione per tanti ragazzi e ragazze in cerca di risposte agli interrogativi della vita.

Quelle stesse domande sorte in Francesco nel momento in cui fama, vizi ed eccessi stavano portando la celebre band vicentina - formatasi nel '97 con il nome di Sun Eats Hours - letteralmente alla deriva.

La solitudine, figlia anche dei social. Finché la fede in Gesù ha segnato la svolta. «La solitudine è uno dei problemi che più attanaglia oggi i giovani. Esiste una parvenza di socialità attraverso la fruizione dei social - commenta Francesco, legatissimo alla festa della Salute, alla quale non manca mai, anche perché il 21 è il giorno del suo compleanno - ma è tutto effimero. Le persone che stanno dietro ad uno schermo raramente instaurano relazioni autentiche. Negli Stati Uniti stanno portando avanti uno studio della durata di dieci anni, che coinvolge la fascia d'età tra gli 8 e i 18 anni. Sono appena a metà percorso eppure è già stato notato nella corteccia cerebrale che la parte preposta all'interazione si sta atrofizzando in chi utilizza i social con assiduità».

Creare occasioni di relazione vera appare dunque quanto mai prezioso, «e in questo la musica può fare tanto. È uno strumento potente che può ag-

Francesco Lorenzi:
«La solitudine è uno dei problemi che più attanaglia oggi i giovani. Nella fruizione dei social c'è una parvenza di socialità, ma è tutto effimero»

ganciare e innescare una scintilla e nuovi pensieri in un attimo».

La fede fiorisce se c'è un contesto di umanità vera e di relazioni reali. Ma qual è il rappor-

to che i giovani hanno con la fede? Francesco ama raccontare il proprio percorso agli altri, sia a parole che in note musicali, e allo stesso tempo raccogliere paure, aspirazioni e confidenze che proprio il suo vissuto stimola in chi è in grado di aprire il cuore all'ascolto. «In base alla mia esperienza posso dire che dove c'è un contesto che permetta un'evoluzione umana a 360 gradi (dove ci sono comunità ed educazione, oratori e scuola, ecc.), il tema della fede fiorisce e anche in modo splendido. Perché in un contesto relazionale di qualità, la persona arriva più facilmente a sentire la preziosità dell'altro. Esistono ragazzi con un desiderio di santità che alla loro età io non accarezzavo nemmeno».

Dove tuttavia la relazione, intesa come centro dell'esperien-

Lunedì 20
il pellegrinaggio
diocesano dei giovani
per la festa della Salute.
Il ritrovo è alle 18.30
in campo San Maurizio;
da lì si andrà in
processione alla Salute

za umana, è assente, ecco che l'argomento della fede non viene affrontato affatto. Basti pensare a quei giovani confinati tra le mura della loro camera, la cui vita tende a prendere forma

all'interno di un computer. «In quel caso la fede diventa qualcosa di talmente distante da non essere neanche percepita. Da soli non possiamo crescere: soltanto attraverso la relazione scopriamo noi stessi», riflette Francesco, soffermandosi anche sulle aspirazioni espresse dai giovani.

«C'è qualcosa di speciale in ognuno di noi: cerchiamolo». «Da tempo - prosegue - li incontro anche nelle case di recupero. Nel momento in cui entrano in relazione e si accorgono di quanto preziosa sia la loro vita sviluppano una sensibilità maggiore, mostrando un'attenzione gli uni verso gli altri commovente. E proprio su questo vogliono costruire le loro aspirazioni, desiderando spendersi per qualcosa di utile e buono a livello sociale che dia senso all'esistenza».

L'esatto opposto di coloro che al primo posto mettono la ricchezza e il guadagno fine a se stesso. Se le paure sono spesso collegabili all'essere feriti dalle relazioni, o ad un senso di insicurezza causata da un'ansia da prestazione che attanaglia («e la pandemia in tutto questo non ha certo aiutato»), in ambito lavorativo c'è chi non fa altro che pensare al guadagno e chi invece desidera far fiorire i propri talenti. «C'è qualcosa di speciale in ognuno di noi: cerchiamolo. Rispetto a una volta - conclude Francesco - si cerca di capire più nel profondo che cosa siamo realmente chiamati a fare. E in questo la fede cristiana gioca un ruolo fondamentale. E di fronte a Dio che possiamo porci in modo autentico una determinata domanda, legata alla nostra vocazione. D'altronde non possiamo essere davvero felici senza rispondere alla chiamata, unica per ognuno di noi».

Marta Gasparon



In un'immagine d'archivio della festa della Salute 2022 il Patriarca e i giovani partecipanti al pellegrinaggio diocesano